

Con Bartolomea

Bartolomea concepisce tutta la sua vita e il suo incontro con Gesù come un dono ricevuto a vantaggio di molti. Così scrive nel suo voto di carità:

Tutto ciò che Iddio mi ha concesso, non lo considererò più mio, ma tutto datomi per impiegarlo a vantaggio del mio prossimo.

Le lettere che scrive alle amiche sono cariche di questa consapevolezza, espressa e richiamata in molti modi. Raccogliamo questi messaggi come un aiuto anche per noi a dare concretezza alla nostra chiamata ad essere 'sale e luce' per il mondo.

Traffichiamo bene il poco tempo che abbiamo, procuriamo di condurre molti a Gesù, con l'esempio e con le parole.

La carità di Gesù infiammi tutti i nostri cuori

Se in cuore hai carità, devi metterla fuori tutta.

Liberati dai rispetti umani quando si tratta della carità, quando si tratta di cooperare alla gloria di dio.

Il bisogno del tuo paese è molto...Quantunque tu possa fare poco, senza di te resterebbero privi di un aiuto troppo necessario

Il mio cuore si sente proprio inclinato a cercare tutti i modi per servire i fratelli nella carità.

Voglio mettermi a fare tutto quello che posso per il bene e il vantaggio del mio prossimo. Finché avrò fiato voglio adoperarlo a favore dei miei fratelli

ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET

eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.org

SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

lettera APERTA



marzo 2020

VOI SIETE



Tutti noi battezzati siamo discepoli missionari
e siamo chiamati a diventare nel mondo un vangelo vivente:
con una vita santa daremo “sapore” ai diversi ambienti
e li difenderemo dalla corruzione, come fa il sale;
e porteremo la luce di Cristo
con la testimonianza di una carità genuina.
Lampada accesa! Questa è la vocazione cristiana.

Papa Francesco

PER PREGARE

Davanti all'Eucaristia

Gesù è qui, anche oggi come allora, su quel monte

Avviciniamoci a Lui per ascoltarlo.

Attorno a noi c'è la grande folla dell'umanità, dei nostri fratelli e sorelle che come noi cercano parole vere per la vita, gesti che la salvino, la risuscitino.

Risentiamo quelle Parole sconvolgenti la nostra logica 'mondana':

Beati i poveri, beati quelli che sanno piangere, i miti, i puri di cuore, i misericordiosi, gli affamati e assetati di giustizia...

Rimettiamoci alla scuola di quella 'sapienza' tanto diversa dalle 'sapienze' che dominano nei nostri siti e giornali

Riascoltiamo Gesù che, guardando noi e, sullo sfondo quelle folle, ci dice:
Voi siete....

Posso domandarmi:

- riconosco che l'incontro con Gesù è un dono che Dio mi ha fatto non solo per me, ma per il mondo?
- Riconosco che ho – insieme ai miei fratelli di fede – un compito per il mondo, per la terra, per tutti quelli che sono nella casa?
- Che ne è del 'sapore di Vangelo' nei miei pensieri, nelle mie parole, nei miei gesti?
- Nelle scelte e azioni che faccio brilla il Fuoco di Dio, cioè: la Sua Misericordia? la Sua Verità?
- Che cosa mi sta veramente a cuore? illuminare le persone e le cose che mi sono date o mettere in mostra me stesso?
- Mi riconosco chiamato a collaborare a quella città di comunione che può dare direzione e speranza a molti?

Mi fermo su qualcuna di queste domande: interrogando la mia vita e parlandone con Gesù.

Domando al Signore di imparare a prendere sul serio la scelta che Lui ha fatto di me per il bene di tutto il mondo, stando in ascolto dello Spirito, che mi conduce ad essere fedele nel piccolo di ogni giorno a questa grande vocazione..

Voi siete il sale: attenti a non perdere il sapore perché il mondo ne ha bisogno, voi ne avete bisogno.

Voi siete la luce, non nascondetela. Voi siete la città che voglio mettere come riferimento di speranza, e questa città deve poter essere guardata non per mettere in mostra sé, ma per dare direzione, per dire che il cammino va verso una meta.

Questo è il servizio che siamo chiamati a rendere al mondo.

PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

È “sale” il discepolo che, nonostante i fallimenti quotidiani – perché tutti noi ne abbiamo –, si rialza dalla polvere dei propri sbagli, ricominciando con coraggio e pazienza, ogni giorno, a cercare il dialogo e l’incontro con gli altri. È “sale” il discepolo che non ricerca il consenso e il plauso, ma si sforza di essere una presenza umile, costruttiva, nella fedeltà agli insegnamenti di Gesù che è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire. E di questo atteggiamento c’è tanto bisogno!

Un discepolo e una comunità cristiana sono luce nel mondo quando indirizzano gli altri a Dio, aiutando ciascuno a fare esperienza della sua bontà e della sua misericordia. Il discepolo di Gesù è luce quando sa vivere la propria fede al di fuori di spazi ristretti, quando contribuisce a eliminare i pregiudizi, a eliminare le calunnie, e a far entrare la luce della verità nelle situazioni viziate dall’ipocrisia e dalla menzogna. Fare luce. Ma non è la mia luce, è la luce di Gesù: noi siamo strumenti perché la luce di Gesù arrivi a tutti.

Gesù ci invita a non avere paura di vivere nel mondo, anche se in esso a volte si riscontrano condizioni di conflitto e di peccato. Di fronte alla violenza, all’ingiustizia, all’oppressione, il cristiano non può chiudersi in sé stesso o nascondersi nella sicurezza del proprio recinto; anche la Chiesa non può chiudersi in sé stessa, non può abbandonare la sua missione di evangelizzazione e di servizio.

Papa Francesco

IL TESTO

Matteo 5, 13 - 16

Voi siete il sale della terra;

ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?

A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo;

non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,

né si accende una lampada per metterla sotto il moggio,

ma sul lucerniere, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,

perché vedano le vostre opere buone

e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

PER ENTRARE

Nell'ultimo nostro incontro abbiamo considerato un problema serio del nostro cristianesimo occidentale: la mancanza della Gioia.

Qualcuno aveva segnalato altri due aspetti problematici:

noi cristiani testimoniamo poco, e spesso non c'è coerenza tra ciò che crediamo e ciò che di fatto viviamo

Il brano che qui consideriamo ci permette di andare al cuore di questi due problemi che caratterizzano il nostro essere cristiani nel mondo occidentale, particolarmente in Europa.

PER GUARDARE e MEDITARE

Vediamo anzitutto il contesto in cui ci troviamo: Gesù è sul monte delle Beatitudini; vede le folle arrivare, si mette a sedere; i discepoli gli si avvicinano e lui comincia ad insegnare: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli, beati gli afflitti perché saranno consolati, beati i miti..." e poi segue tutto il 'discorso della montagna'¹:

Subito dopo aver proclamato le beatitudini, si rivolge ai suoi con le parole che sono nel nostro brano. Usa immagini molto semplici, che fanno la nostra vita quotidiana - il sale, la luce, la lampada ... - ma il messaggio è molto forte.

Voi siete

Gesù non dice: dovete essere, cercate di essere. Gesù dice: voi siete – presente indicativo. Sta facendo **una dichiarazione di fatto**. Dice ai suoi discepoli: per il fatto che voi mi state seguendo, che avete accolto la mia chiamata, voi siete il sale della terra e la luce del mondo.

E a noi Gesù dice: per il fatto che voi siete stati immersi nella mia vita, attraverso il battesimo, siete stati innestati come tralci nella 'vite' che io sono, siete stati incorporati in me come mie membra, voi siete sale e luce.

Anche rispetto alla luce Gesù ci dà un avvertimento:

non nascondere la luce sotto il vaso, ma **farla risplendere**, perché possa illuminare tutti quelli che sono nella casa.

Come è che risplende la Vita che Gesù ci comunica? C'è un brano del profeta Isaia che ce lo dice bene: se darai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, se non sparlerai senza misericordia del tuo fratello, allora la tua luce brillerà¹¹. Nella misura in cui amiamo, ci prendiamo cura, la Luce, il Fuoco che abbiamo ricevuto, brilla. Queste sono le opere belle/buone che rivelano il Padre.

Città

Quando siamo andati la prima volta nel deserto in Terra Santa, cercavamo un sentiero che non abbiamo mai trovato (perché nel frattempo avevano costruito in quella zona una grande superstrada). Al ritorno, cercando un sentiero più interno, ci siamo perduti. Erano ormai le 11, il sole era alto, c'era un caldo terribile e non si vedeva anima viva in giro, solo sterpi spinosi e carogne di animali. A un certo punto, finalmente, in alto, sulle colline, abbiamo intravisto delle case, un abitato. Abbiamo tirato un respiro di sollievo perché, anche se lontani, ora avevamo una direzione. Ecco: quando Gesù parla della città sopra il monte, si riferisce a questi villaggi che erano messi in alto, che al viandante che camminava e rischiava di smarrirsi, erano **riferimento**, davano speranza, direzione.

Nella misura in cui viviamo del sapore del vangelo diventiamo 'città' che sono riferimento per altri, che danno speranza.

Là dove delle persone, delle famiglie insieme, vivono il vangelo, fanno vedere la direzione della vita, dicono anche a chi sta crescendo ed è tante volte confuso, smarrito, che è possibile amare, è possibile costruire relazioni vere, è possibile essere utili al mondo, portare frutto e indicano la strada; così sostengono la **speranza**.

Più volte il Papa ha richiamato questo proverbio africano: "per educare un bambino ci vuole un villaggio". Per dare speranza all'uomo in cammino ci vuole una 'città', una comunità che viva nella Luce.

¹ Cfr Mt 5-7

¹¹ Cfr Is 58,9-10

In Romania c'è una tradizione: quando arriva un ospite in paese o in casa, l'ospite viene accolto con del pane e del sale; chi accoglie e chi è accolto mangia quel sale e spezza quel pane, segno di alleanza.

Ecco Gesù dice: io vi metto nel mondo come persone capaci di costruire alleanze. Nella misura in cui state legati a me e vivete della novità delle beatitudini, del paradosso del vangelo, voi siete gente capaci di costruire alleanze.

Penso alla comunità di sant'Egidio, ai membri del Sermig di Torino: persone che hanno cominciato a vivere sul serio la novità del vangelo e così sono diventate persone capaci di creare alleanze di pace, in tutto il mondo, in tante situazioni di conflitto.

Luce

Nel prologo del vangelo di Giovanni ci è detto che Gesù è *“la luce che illumina ogni uomo”*⁹. E Gesù stesso dice: *“Io sono la luce del mondo”*¹⁰.

Eppure qui Gesù dice ai suoi discepoli: *voi siete la luce del mondo*.

C'è una tradizione nella chiesa che parla del cosiddetto **mysterium lunae**: noi cristiani siamo luce come lo è la luna: se stiamo di fronte a Colui che è il Sole, possiamo anche noi dare luce, luce riflessa, nel buio.

Anche l'immagine della lampada è significativa da questo punto di vista: posso avere una lampada bellissima, una cera bellissima, uno stoppino eccezionale...ma se non c'è il fuoco la lampada non fa luce. Noi siamo luce se ci lasciamo contagiare dal **Fuoco** dello Spirito, se lasciamo che il Fuoco di Dio si apprenda a noi.

La luce è un **mistero di gratuità**: di per sé noi non la vediamo, ma vediamo le cose illuminate. La luce non appiccica se stessa sulle cose, ma fa vedere le cose. Tu non vedi la luce, vedi la bellezza delle cose che stai guardando.

Del resto anche il sale: si scioglie e tu non senti il sale, senti il buon sapore di ciò che stai mangiando

Voi siete la luce del mondo: chiamati a mettere in rilievo la bellezza del mondo, a **far venire alla luce** le cose nella loro verità e bellezza. E' come generare.

⁹ Gv 1,9

¹⁰ Gv 8,12

Notiamo che Gesù non dice all'uno e all'altro: “ tu sei”, ma usa il plurale: *“voi siete”*. Voi, in quanto legati a me, dentro la mia Vita insieme agli altri, siete luce e sale.

E' una dichiarazione forte quella che Gesù sta facendo, perché Israele si considerava luce per le nazioni² e chiamava la Torah³ il sale. Gesù dice queste parole a quel gruppo di discepoli, con sullo sfondo i poveri, i malati, tutta quella gente che arrivava per ascoltarlo, per essere guarita,.

Per il mondo

Sale per la terra, luce per il mondo, città per gli uomini, lampada per tutti quelli che sono nella casa. Gesù sta dicendo che i suoi discepoli hanno **un compito**, una funzione per il mondo.

Dio ama tutti gli abitanti della terra e Dio vuole che non siano al buio; vuole che la vita di ogni uomo non sia senza sapore; vuole che l'uomo che cammina non si perda, ma abbia un riferimento; vuole che l'umanità che abita questa casa comune possa abitare nella luce. E per questo sceglie i suoi.

Gesù sta dicendo ai suoi discepoli: io non vi ho chiamati solo per voi, vi ho chiamati per il mondo, per la terra.

Gesù dice a noi: voi non siete miei discepoli solo per voi, non siete cristiani solo per voi, lo siete per il mondo, lo siete per l'umanità intera.

Oggi siamo fortemente tentati di interpretare la nostra fede in modo soggettivo: la fede come una 'cosa mia', e in qualche modo anche Dio un poco 'a modo mio'. Oppure: la fede come qualcosa per il mio benessere spirituale, per la mia crescita spirituale

Gesù invece ci dice: no, l'incontro con me è per il mondo. Certamente è anche per te, per voi, per la vostra vita, ma voi avete una funzione nel mondo. Voi siete chiamati ad essere luce, sale, lampada, città per il mondo.

Se il sale perde il sapore

² Cfr Is 51,4 e 60,3

³ La legge data a Mosè

Alla dichiarazione – voi siete – Gesù fa seguire **un avvertimento**: state attenti a non perdere il sapore. Non dice: diventate sale, voi lo siete, però attenti perché potreste perdere il sapore (il che è una cosa un po' paradossale perché pare che il sale non possa perdere il suo sapore), ma Gesù dice: voi siete sale che può perdere il sapore e, se perdetevi il sapore, non servite più a niente.

Di quale sapore Gesù sta parlando?

Gesù parla del 'sapore' del discorso della montagna.

La Parola di Gesù ci dice che abbiamo sapore nella misura in cui riconosciamo che la via della felicità è nell'essere poveri, miti, puri di cuore, misericordiosi, capaci di piangere, operatori di pace. Se sapremo vivere questo, avremo sapore.

Avremo sapore se accoglieremo il paradosso del "ma io vi dico": non basta non uccidere il fratello, occorre voler bene alla sua vita; non basta non andare a letto con un altro per essere fedele, occorre una fedeltà che parte dal profondo del cuore; non basta amare gli amici, occorre amare anche i nemici, etc...⁴

Avremo sapore se non viviamo la religiosità di chi vuole ostentare il proprio digiuno, il proprio aiuto al povero, la propria preghiera per essere 'visto', ma se viviamo queste cose sotto lo sguardo del Padre, nella profondità del cuore.

Se viviamo il **Nuovo** contenuto nel discorso della montagna siamo gente di sapore, che là dove vive mette una 'sapienza' diversa, siamo gente che darà gusto anche alla vita degli altri..

Giovanni Paolo II parlando una volta con un sacerdote diceva: non possiamo dire che nella chiesa non si facciano tante opere di carità, però la cosa strana è che la gente al di fuori della chiesa vede queste opere di carità ma non dà gloria a Dio. Perché?

Questo ci interroga. Forse perché queste opere non hanno il sapore del vangelo. Noi possiamo anche fare delle opere buone, ma se non hanno il gusto paradossale del vangelo, delle beatitudini, è come se fossero senza il loro sapore. Dall'altra parte invece pensiamo ai gesti e alle parole che

⁴ Cfr Mt 6

sentiamo fare e dire da papa Francesco, che a volte sono anche fortemente contro corrente⁵: noi avvertiamo che **sanno di vangelo**, hanno il sapore delle parole proclamate sul monte da Gesù. Queste opere e queste parole sono le 'opere belle/buone' di cui parla Gesù, che fanno alzare il cuore a Dio, fanno conoscere il Suo Amore, la Verità del Suo Volto.

Sale

Conviene ricordare che anticamente il sale serviva anche **per conservare** i cibi. Il sale conservava in forza della sua funzione disinfettante e quindi permetteva che i cibi non 'andassero a male'⁶.

Quando Gesù dice "voi siete il sale", dice anche questo: nella misura in cui vivete la novità del vangelo siete presenza che disinfetta, conserva nel mondo ciò che è buono, impedisce al mondo di finire corrotto.

Se in un posto ci sono persone povere di spirito, pure di cuore, misericordiose, operatrici di pace, capaci della fedeltà del cuore, capaci di relazioni vere, lì quella gente 'disinfetta' quell'ambiente dal male, lì ciò che vale è custodito.

Mi viene in mente don Pino Puglisi quando al quartiere Brancaccio con altri amici lavorava per educare i ragazzini e sottrarli alla mafia. Ecco: lui, puro di cuore, affamato e assetato di giustizia, capace di amare anche i nemici, lì era, con i suoi collaboratori, una presenza che in qualche modo disinfectava da quel male che voleva imperare. E' vero che la mafia lo ha ucciso e tuttavia non è riuscita a distruggere quella presenza di bene a cui lui ha dato vita⁷.

Il sale serviva anche per stipulare **patti di alleanza**. Anche nella Bibbia si parla di 'alleanza di sale'⁸. Con questa espressione si intendeva indicare un'alleanza incorruttibile, perché il sale conserva.

⁵ pensiamo: un papa che fa andare i senza tetto che vivono lì sulla piazza a visitare i musei vaticani, o che costruisce le docce per loro nell'angolo accanto al colonnato del Bernini, etc

⁶ Questa è la ragione per cui nei riti superstiziosi si usava il sale contro gli spiriti malefici.

⁷ E proprio il suo sorriso misericordioso verso l'uomo che lo uccideva convertirà il cuore di quell'incallito nel crimine.

⁸ Cfr 2 Cr 13,5: Dio stabilisce con la casa di Davide un'alleanza di sale.